

I FRUTTI DELLO SCIAME DORATO (dal Diario di Sara)

18 aprile. Mi sono alzata presto per andare a scuola in bicicletta. L'aria era leggera e fragrante e i pallidi raggi di sole spuntavano tra i rami della grande quercia. Le ultime argenteo-goccioline di rugiada stavano scomparendo e ho visto in giro alcune piccole creature del mondo animale che si apprestavano alle loro faccende quotidiane.

E' anche successo un fatto curioso. Al mio ritorno, sotto un bel sole caldo, ho sentito un ronzio in lontananza e più mi avvicinavo alla grande quercia, più il ronzio era assordante. Ho alzato gli occhi e ho visto una nuvola disordinata di chicchi di grandine dorata che ondeggiava e vibrava e alla fine si è trasformata in un grappolo appeso ad un ramo. Mai visto una cosa simile! Mi sembrava un mucchio di api!

19 aprile. Non vedevo l'ora che finisse la scuola per andare dal "Comandante" Pietro. Io ed il mio amico Matteo lo chiamiamo solo Comandante perchè una volta era Comandante in Marina e ha viaggiato molto, conosce tante cose. E' lui che ha un alveare e quando gli ho chiesto del grappolo dorato mi ha detto che non mi ero sbagliata, erano proprio api, uno sciame di api. Incredibile, come sono stata fortunata a vederlo! Anche lui l'ha visto mentre si recava a controllare le sue arnie, così si chiamano le casette dove vivono le api, che tiene in prossimità del torrente, in un posto riparato dal vento. Lì ci sono fiori spontanei e nessuno si sogna di spruzzare diserbanti o altri veleni tossici che uccidono gli insetti. Per fortuna è riuscito a recuperare lo sciame, l'ha messo in un'altra arnia e quest'estate farà tanto miele in più. Ma perchè le api sciamano abbandonando la loro casa? E sembrano pure felici di farlo.....

20 aprile. Solo oggi ho scoperto uno dei motivi della sciamatura: quando nell'alveare stanno per nascere nuove regine, la vecchia regina se ne va seguita da pochi fuchi, i maschi delle api, e da numerose api operaie cariche di miele che servirà loro da nutrimento nel periodo della costruzione di una nuova casa. Anche Matteo aveva una domanda per il Comandante, voleva sapere perchè fanno le cellette a forma di esagono. "Per utilizzare tutto lo spazio disponibile e produrre meno cera perchè la parete di ogni cella serve da parete anche ad un'altra cella". Così ha risposto il Comandante. Come faranno a sapere che così facendo risparmiano la cera? Boh! Per me resta un mistero.

24 aprile. Questa mattina, domenica, è stata una giornata molto interessante. Sono andata con il mio amico Matteo a trovare il Comandante che ci ha raccontato un po' la vita delle api e come vivono dentro l'arnia. Sono bravissime a costruirsi le cellette di cera, dove l'Ape Regina depositerà le uova, ma il Comandante le aiuta. Mette nell'arnia i favi, sostenuti da un telaio di legno, dove nel foglio di cera ci sono gli abbozzi delle cellette che le api completeranno in breve tempo. Le api sono davvero laboriose, costruiscono tanti tipi di celle. Le celle reali che assomigliano a una ghianda, le celle grandi per allevare i maschi e conservare molte provviste di miele e polline. Le celle piccole, destinate a culla per le api operaie, e che sono utilizzate anche da magazzino abituale. Poi per collegare le celle grandi alle piccole costruiscono altre celle di passaggio. Ne hanno davvero bisogno di tutte queste celle perchè in una famiglia ci sono fino a più di 60.000 api! Nel pomeriggio il Comandante ci ha invitato ad una ricca merenda a base di miele prodotto dalle sue api. La cucina profumava del liquido ambrato che aveva spalmato su fette di pane freschissimo. Com'era buono! Poi ci ha portato in cantina a vedere la sua riserva di miele. A Matteo, che è molto goloso, gli sono brillati gli occhi alla vista dei vasetti ordinati in fila sulle mensole. Alcuni contenevano miele più chiaro liquido, quello di acacia, come ci ha spiegato il Comandante. Altri sempre chiaro ma solido, quello di millefiori, altri di colore scuro, quello di castagno. Sono ancora molto emozionata per la turbinosa giornata, chissà se riuscirò a dormire stanotte?

1 maggio. Ho passato tutta la giornata a fare festa in paese. Il Comandante ancora una volta ci ha dato importanti notizie sulle api. Anche lui ha partecipato ai festeggiamenti del 1° maggio e aveva una bancarella dove vendeva il suo dolcissimo miele e il miele di

melata. Spiegava ai curiosi che il miele non è altro che cibo a lunga conservazione, come il latte nel domopak, prodotto dalle api trasformando il nettare che raccolgono dai fiori. E la melata? Che strana cosa, ho dovuto chiedergli cos'è perchè non ne avevo mai sentito parlare. Ebbene, gli afidi e le cocciniglie succhiano la linfa dalle piante trasformandola in questa sostanza chiamata melata appunto che a volte cade sulle foglie, così le api la raccolgono e con quella fanno il miele di melata. Riciclano anche loro! Nel miele inoltre è presente anche un antibiotico naturale. Forse è per questo che in inverno, quando ho la tosse, la mamma me lo mette in un bicchiere di latte caldo prima di andare a dormire.

21 maggio. Sembra che la scuola non finisca mai! Con Matteo abbiamo giocato a lungo nel pomeriggio correndo liberi nei campi. Poi alla fine eravamo stanchissimi e ci siamo riposati sotto la grande quercia. Siamo rimasti stupiti nel vedere tanti insetti girovagare sui fiori, ma soprattutto le api bottinatrici. Davvero avevano ai lati del loro corpicino come due cestelli tondi gialli dorati carichi di polline e che si vedevano proprio bene! Tutte le informazioni del Comandante ci tornavano alla mente: l'ape sente se un nettare è abbastanza dolce per lei, toccandolo con la sua zampetta e allora lo raccoglie; appena una va via ne torna un'altra e poi un'altra ancora perchè le api, quando trovano una fonte di cibo, lo raccolgono per tutto il giorno finchè non finisce; sono ottime impollinatrici anche se non lo sanno: trasportando il polline da un fiore all'altro permettono la nascita dei frutti. Ma come fa un'ape a comunicare alle altre dove ha trovato cibo? Domani lo chiederò al Comandante.

22 maggio. E' incredibile la danza delle api per avvisare dove si trova il cibo, volano formando due cerchi che disegnano l'immagine del numero 8. Ma il Comandante ci ha parlato anche della danza dell'Ape Regina chiamata "volo nunziale" per attirare i fuchi. Decide proprio l'Ape Regina quando sfrecciare fuori dall'arnia e volare molto in alto nel cielo luminoso in una zona dove mai le altre api hanno volato. Qui viene raggiunta dai maschi che hanno respirato il suo profumo magnetico ma solo il più forte si unirà a lei e subito dopo morirà. E' il matrimonio più breve di cui abbia mai sentito parlare, ma certamente è questa una delle tante differenze tra l'uomo e gli animali.

25 maggio, ore 18.00. Pare che al Comandante siano spariti alcuni vasetti di miele. L'abbiamo incontrato oggi pomeriggio tutto pensieroso e serio seduto sulle rive del torrente. Matteo, che è un giocherellone, l'ha abbracciato strappandogli un sorriso. Ho deciso di aiutarlo a scoprire chi è il ladro e stasera, dopo cena, mi apposterò con lui nel suo giardino. Ho faticato un bel po' per ottenere il permesso di fingermi poliziotta, per fortuna papà era dalla mia parte!

25 maggio, ore 24.00. Giornata memorabile! Alle 21 in punto io e il Comandante ci siamo nascosti dietro la folta siepe di ligustro, per fortuna si vedeva abbastanza bene grazie alla luminosità della luna piena. Ad un certo punto abbiamo sentito un acuto ed inquietante suono ed io mi sono stretta al Comandante che in un sussurro mi ha subito tranquillizzata. Non era altro che il verso dell'alocco. Verso le 23 ho iniziato a sbadigliare, non nego che morivo dal sonno ma finalmente la nostra attesa non è stata vana. Abbiamo sentito un lieve fruscio nell'erba e abbiamo visto l'ombra di un bambino avanzare goffamente e avvicinarsi alla porta di legno. Sorpresi e stupiti ci siamo accorti che era Matteo, in pigiama, con gli occhi aperti, fissi e il viso senza espressione. Ha aperto tranquillamente la porta, è entrato, ha acceso la luce e ha preso un vasetto piccolo di miele. Poi ha spento la luce, ha chiuso la porta ed è tornato indietro. Avrei voluto chiamarlo ma il Comandante me lo ha impedito spiegandomi che sicuramente Matteo soffriva di sonnambulismo e che se l'avessi svegliato avrebbe preso molta paura. Così l'abbiamo seguito silenziosamente fino al suo rientro a casa. Ormai il mistero è svelato e il Comandante parlerà con i suoi genitori e tutto si risolverà al meglio. Non riesco ancora a credere come Matteo potesse muoversi tranquillamente nonostante dormisse. Credo che l'eccitazione di stanotte mi farà fare strani sogni.

11 giugno. Ultimo giorno di scuola. Evviva!!! Nel pomeriggio io e Matteo siamo stati dal

Comandante che era indaffarato a prelevare la propoli da una griglia sistemata al posto di un coprifavo. "Le api staccano, con la loro mandibola, dalla corteccia e dalle gemme di alcune piante, la resina e la mescolano con la saliva, la cera e il polline, così si forma la propoli", ci ha spiegato, "questa sostanza serve loro per chiudere le fessure, rinforzare i favi, sterilizzare le celle vuote prima della deposizione di nuove uova, per mummificare i cadaveri degli intrusi e contro i loro nemici: la tarma della cera e l'acaro varroa. Io ne metto qualche grano anche nell'affumicatore perchè le calma". Ma quanto lavorano le api??!!!

30 giugno. Che giornata indimenticabile! Il Comandante ci ha invitato a vedere la prima smielatura della stagione. Io e Matteo, per evitare di venire punti dalle api, abbiamo indossato le tute, i guanti, gli scarponi e lo abbiamo seguito, portando l'affumicatore, alla raccolta dei favi dalle arnie e poi nella cantina dove li ha trasportati per l'apertura degli opercoli, cioè i tappi di cera delle cellette, prima di immergerli nella centrifuga. Aveva un coltello affilatissimo con il quale tagliava veloce e sicuro i coperchi delle cellette. Cera e miele scendevano lentamente nel contenitore e ne abbiamo subito assaggiato un po'. Era veramente buono e aromatizzato. Poi ha messo i favi nella centrifuga e finalmente è uscito il miele che, attraverso un colino, è caduto nel recipiente sottostante. "Qui", ha spiegato il Comandante molto soddisfatto e orgoglioso, "sta 10 giorni a riposo in modo che affiorino in superficie eventuali impurità e poi si può chiudere nei vasi". Per un attimo ci siamo sentiti apicoltori e abbiamo osservato attentamente ogni azione del Comandante. Gli abbiamo chiesto che fine avrebbe fatto la cera caduta insieme al miele mentre venivano tagliati gli opercoli. "Mio padre ne faceva delle candele naturali" ci ha detto, "ma può essere usata come ingrediente in prodotti di bellezza e farmaceutici oppure per lucidare mobili e oggetti di pelle. Le api producono anche la pappa reale che è il nutrimento per l'ape regina e le giovani larve e fa molto bene anche alla nostra salute. Anche il veleno delle api ci è utile: si fanno certi tipi di medicine contro alcune malattie. Poi c'è il polline, ricco di elementi nutrienti anche per noi. E sapete qual è il mio segreto per raccogliere il polline? Metto un imbuto all'ingresso dell'arnia e quando le api rientrano, i loro cestelli pieni di polline rimangono intrappolati nell'imbuto mentre loro riescono a passare nella parte più stretta". Le Api sono ingegnose ma noi uomini le studiamo tutte per ingannarle!!!

6 agosto. Sono appena tornata dalle vacanze al mare con la mia famiglia. Tuffi, sole e niente compiti delle vacanze! Avevo però nostalgia dei miei amici e sono corsa da Matteo. Insieme abbiamo fatto un giro nei pressi dell'alveare ma con sorpresa non abbiamo trovato le arnie del Comandante. Siamo corsi a chiedere spiegazioni e lui, allegramente, ci ha detto di aver fatto un'altra raccolta di miele e di averle poi traslocate a circa 1 chilometro di distanza dove avrebbero potuto bottinare ancora fino a settembre perchè la zona era ricca di fiori di trifoglio, ginestrino, verga d'oro, erba medica, edera, ecc... Meno male, ci siamo tranquillizzati. Anche le api vanno in vacanza.

11 settembre. Domani inizierà la scuola. Con Matteo sono stata dal Comandante per avere le ultime informazioni sulle api dal momento che tra poco non ci saranno più fiori che sbocciano e le api dovranno vivere l'inverno con le loro riserve di miele. Ogni tanto infatti andrà a controllare le arnie e se necessario, porterà loro del cibo. Nel frattempo le api, che non vanno in letargo, anzi, nelle ore più calde escono a farsi un giro, mantengono la temperatura costante all'interno dell'alveare tramite i muscoli pettorali che vibrano sprigionando calore. Così le api tutte unite si stringono le une alle altre e quelle più esterne al gruppo daranno il cambio a quelle più interne mentre la Regina sarà sempre al centro. E' davvero un sistema ingegnoso ed efficace! Ma un ultimo compito spetta alla Regina in autunno. Prima del riposo invernale infatti, deporrà uova particolari che devono superare l'inverno perchè le nuove api nasceranno solo in primavera. Vorrei tanto condividere l'esperienza di quest'estate con tutti i miei amici e allora ho strappato una Promessa al Comandante: porterò la mia classe e quella di Matteo a visitare il suo alveare, così lui spiegherà ai nostri compagni tutto ciò che ha raccontato a noi sulla stupefacente e complessa vita delle Api. Credo proprio che da grande farò la naturalista!